

# Scrive dal Belgio, con la memoria che attraversa i secoli della sua terra

## Un volo da Balze a Bruxelles

### Massimo Burioni ci racconta il suo nuovo libro



Francesco Giubilei

**Massimo Burioni**, nato nel 1959 alle Balze di Verghereto, è un romagnolo che, dopo aver lavorato in Italia e in alcuni paesi africani, nel 1997 si è trasferito in Belgio, a Bruxelles, dove lavora alla Direzione Generale della Ricerca della Commissione Europea. Si occupa di progetti e programmi di ricerca in Agricoltura e Sviluppo Rurale e si diletta scrivendo libri e racconti. E' da poco uscito, presso l'editore Carabba "Otto più uno", il suo secondo libro. L'abbiamo intervistato per parlare del suo nuovo lavoro letterario e non solo. **Massimo Burioni, chi è?**

Cominciamo bene. Parlare di me stesso è una cosa che mi mette in difficoltà. Riuscire a dire chi siamo, al di là dei semplici dati anagrafici e senza cadere nelle ovvietà, è quasi impossibile, perché si rischia di dire quello che pensiamo di essere, e questa immagine che abbiamo di noi stessi spesso non corrisponde alla percezione che hanno di noi le persone che ci conoscono. Per ognuna di queste persone siamo una persona diversa: per i vecchi delle Balze, per esempio, sono il figlio di Bruno e della Silvana; per i miei coetanei delle Balze sono un amico che vedono poco; per le amiche di mia figlia sono il babbo di Vittoria; per Francesco Giubilei che mi intervista sono uno scrittore che ha pubblicato due libri; per i colleghi di ufficio a Bruxelles sono il responsabile del settore "Risorse naturali e impatto ambientale dell'agricoltura"; per i tifosi neorazzurri di Bruxelles sono il presidente dell'Inter Club Europa, e via così; potrei continuare per quante persone conosco e frequento. Dunque, dire chi sono mi riesce impossibile. Per l'occasione diciamo che sono uno scrittore dilettante, nel senso che scrivo per diletto e non per lavoro.

**Il tuo primo libro "La ventitreesima primavera" è uscito nel 2008, com'è andato? Sei stato contento del tuo editore Giraldi?**

"La ventitreesima primavera" è un romanzo di lunga gestazione che rientra nei canoni del romanzo di formazione. L'idea di scriverlo è

nata dal desiderio di raccontare la realtà africana vista dal basso, senza le inquadrature da documentario naturalistico. Raccontare la vita di tutti i giorni in un angolo d'Africa che funge da dura scuola di vita e palestra di maturità per un ventenne in cerca di se stesso e di un ruolo nella società. Il libro ha venduto qualche centinaia di copie nel primo anno, cifra che ritengo lusinghiera, considerando che è stato pubblicato da un piccolo editore che non ha fatto niente per promuoverlo e pubblicizzarlo. I dati di vendita del 2009 non li ho ancora ricevuti. Da queste due dichiarazioni puoi già capire quello che penso dell'editore Giraldi.

**E' da poco uscito il tuo nuovo libro "Otto più uno", ce ne vuoi parlare?**

Il libro si intitola *Otto più uno* perché contiene otto racconti che traggono spunto da episodi realmente accaduti alle Balze e dintorni in epoche differenti, che vanno dal XV secolo ai giorni nostri. Il più uno è invece un racconto ambientato a

Bruxelles, una specie di bonus alla fine del libro. Il libro è una dedica speciale alle Balze, il mio paese d'origine e il luogo che considero ancora casa mia, nonostante non ci viva più da venticinque anni. Con "Otto più uno" ho cambiato completamente registro narrativo passando dal romanzo alla scrittura di racconti. Scrivere racconti richiede un approccio completamente diverso da quello necessario alla stesura di un romanzo. La relativa brevità delle situazioni del racconto, da un lato facilita il lavoro di scrittura, ma dall'altro richiede una notevole capacità di sintesi e un ritmo narrativo decisamente più alto. Il libro è uscito a giugno di quest'anno e i primi riscontri che sto ricevendo dai lettori sono ottimi.

**Carabba editore, come l'hai conosciuto?**

Un'amica scrittrice, Ines Desideri, che aveva già pubblicato con Carabba, me lo ha consigliato, e devo dire che si è rivelato un ottimo suggerimento; contratto chiaro, nessun contributo dell'autore, tempi di pubblicazione brevi, ottima qualità della carta e distribuzione attiva su tutto il territorio nazionale e an-



che all'estero. Anche Carabba, nonostante vanti una lunga storia e un catalogo di tutto rispetto, è un piccolo editore e quindi non è in grado di garantire la presenza del libro nelle vetrine delle librerie. Quindi il libro va ordinato dai librai o tramite le maggiori librerie online, come IBS.it, BOL.it, Webster.it, eccetera. Come per tutti i piccoli editori i tempi di consegna degli ordini, sia in libreria che online, possono essere relativamente lunghi, nell'ordine delle tre settimane.

**Sul tuo sito [www.massimoburioni.com](http://www.massimoburioni.com) scrivi "cerchi un libro per rifarti la bocca dopo avere letto quelli di Moccia? Ordina e leggi..." Come mai questa frase?**

Quella frase vuole essere una provocazione in stile pubblicità comparativa (e poi il nome Moccia sul sito attira i motori di ricerca di Internet...). I libri di Moccia sono diventati i simboli della narrativa da adolescenti in piena tempesta ormonale, dove le storie e le sofferenze d'amore sono al centro della narrazione. Nei miei due libri invece si tratta di tutt'altro che di "amore non mi lasciare" e di "ti voglio sposare", quindi, a mio modesto avviso, la distanza tra me e Moccia ci sta tutta; purtroppo anche in termini di vendite, ...eh! eh!

**Progetti futuri?**

Scrivere un romanzo d'amore, firmarmi Massimo Moccia e vendere centomila copie..., scherzo. Confesso che mi piacerebbe scrivere un romanzo storico, perché la parte relativa alla ricerca mi appassiona molto, ma per il momento non sto scrivendo niente. Sono in fase di gestazione di idee, me ne vengono in testa una decina al giorno, ma per adesso le ho scartate tutte; a idee sono molto selettivo.

**Sei originario delle Balze ma vivi a Bruxelles, di cosa ti occupi? Come hai trovato lavoro?**

Sono nato alle Balze e ci ho vissuto per venticinque anni, poi ho lavorato in diversi paesi africani in progetti di sviluppo agricolo e rurale, e dal 1997 lavoro alla Commissione Europea a Bruxelles, alla Direzione generale della ricerca. Mi occupo di programmi e progetti di ricerca finanziati dall'UE per migliorare l'uso delle risorse naturali in agricoltura e diminuire l'impatto ambientale.

Come ho trovato questo lavoro? Rispondendo a un annuncio sul giornale, la Commissione cercava personale multilingue per incarichi tecnico scientifici in diversi settori, tra i quali la ricerca agricola. Ho spedito un curriculum e dopo quattro anni mi hanno convocato a Bruxelles, dove ho superato un esame di

**Ogni tanto sento la nostalgia delle Balze, della sua scogliera a strapiombo sulle case e delle montagne coperte di faggi e di abeti, e mi manca quell'orizzonte lontano e frastagliato che ha segnato la mia infanzia e la mia gioventù**

selezione e sono stato ammesso in una lista di attesa. Qualche mese dopo l'esame, mi hanno chiamato per un colloquio di lavoro insieme ad altri candidati e mi hanno offerto il posto che occupo tuttora.

**La vita in Belgio è molto diversa da quella italiana?**

Il Belgio è un piccolo paese rispetto all'Italia, ma presenta una situazione socio-politica molto complessa. E' un paese profondamente diviso, federato in tre regioni autonome, le Fiandre al nord, la Vallonia al sud e Bruxelles al centro, che in comune hanno solo il re, Alberto II. I fiamminghi al nord parlano olandese e sia culturalmente che per tratti somatici sono vicini agli olandesi, mentre i valloni sono di lingua e cultura francese. La regione di Bruxelles capitale è bilingue. A complicare ancora di più le cose c'è anche una piccola comunità germanofona di circa ventimila persone che occupa una provincia a sud-est. Dopo tredici anni posso dire che vivere in Belgio non è molto diverso dal vivere in Italia. Se non fosse per il clima troppo spesso piovoso e per i cieli troppo spesso grigi (anche in estate), direi che in Belgio si vive bene. Poi bisogna fare una distinzione tra Bruxelles e il resto del Belgio, perché lo stile di vita di Bruxelles non è lo specchio del paese. Chi vive nella capitale belga da espatriato non ha un'idea ben precisa della vita nel resto del Belgio, e gode di una situazione "privilegiata". Intendiamoci, Bruxelles non è la città dove consiglieri di vivere a chi soffre di depressione, però possiede delle qualità che la rendono unica nel suo genere, non ultime le nutrite comunità di espatriati provenienti da tutto il mondo, grazie alla presenza delle istituzioni dell'Unione europea, del quartier generale della NATO e di varie altre istituzioni e uffici di rappresentanza. Questa vocazione internazionale favorisce gli scambi culturali a tutti i livelli e offre possibilità di incon-

tri, di occasioni e di stimoli intellettuali e di opportunità senza paragoni, per una città che supera a stento il milione di abitanti.

Inoltre la comunità italiana è tra le più numerose, fin dai tempi dell'emigrazione mineraria di triste memoria. I bar italiani, le pizzerie e i ristoranti punteggiano il paesaggio urbano, e ad ogni angolo di strada capita di sentir parlare italiano.

**Ogni tanto ti manca la Romagna?**

Caro Francesco, essendo io originario delle Balze, che come sai si trova sul versante toscano dell'Appennino tosco-romagnolo e che solo grazie ad un artificio mussoliniano dal 1927 fa parte della Romagna, sono un romagnolo atipico, che parla l'italiano con un discreto accento toscano. Però ho studiato agraria a Cesena, ed è vivendo in Romagna che ho scoperto la mia vocazione per le lingue e in poco tempo ho imparato a parlare in romagnolo, "mè al capesc e al scór é romagnol". Devi sapere che la gente delle Balze, avendo vissuto da sempre in una zona di confine, tra Toscana, Marche e Romagna, ha sviluppato un senso di indipendenza molto marcato, e non si considera appartenente a nessuna regione in particolare.

Detto questo, ti posso confidare che vivendo adesso in un paese prevalentemente piatto, ogni tanto sento la nostalgia delle Balze, della sua scogliera a strapiombo sulle case e delle montagne coperte di faggi e di abeti, e mi manca quell'orizzonte lontano e frastagliato che ha segnato la mia infanzia e la mia gioventù. Allora per rimediare a queste nostalgie da emigrante, tre volte all'anno io, mia moglie Annalisa (anche lei delle Balze) e mia figlia Vittoria, trascorriamo le vacanze alle Balze e ci ritroviamo con gli amici di sempre. E quando il cielo è limpido, sia in estate che in inverno, salgo sul monte Fumaiolo e mi godo lo spettacolo di un panorama unico: tutta la Romagna in uno sguardo solo.

